«Sulle progettazioni coinvolgere i privati, serve più trasparenza»

La posizione Oice

Scicolone: finora abbiamo visto solo sette gare, la Pa non può fare tutto da sola

ROMA

Cresce la preoccupazione nel mondo della progettazione e dell'ingegneria per le modalità in cui si sta attuando il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Gabriele Scicolone, presidente dell'Oice, l'associazione confindustriale delle società di ingegneria, ha deciso così di lanciare l'allarme. Aleggia un duplice timore: il primo è che l'esclusione del settore possa ripetere l'errore storico fatto con la legge obiettivo all'inizio del secolo, quando l'ingegneria fu marginalizzata; il secondo è che si faccia a meno di un know how decisivo non solo per fare i progetti, ma anche per sostenere lo sforzo della pubblica amministrazioni nella fase autorizzativa e nella gestione delle opere (e quindi nel rispetto dei tempi di realizzazione).

«Preliminarmente - dice Scicolone - voglio sottolineare la difficoltà, espressa anche dai nostri associati, ad avere una conoscenza chiara e campo dal ministro Brunetta, rimane il fatto che difficilmente i tecnici assunti nella Pa potranno colmare questa lacuna. Bene il fondo da 161,5 milioni per la progettazione territoriale del decreto legge infrastrutture attraverso i concorsi, ma si rischia di essere anche in quel caso in ritardo».

A richiedere in questa fase il massimo impegno di tutte le forze che possono scendere in campo, settore pubblico e privato, c'è il cronico ritardo italiano per la carenza di progetti. «Sì, mancano i progetti - dice Scicolone - nonostante in questi ultimi due anni il mercato della progettazione sia comunque cresciuto in maniera rilevante, lo scorso anno soprattutto grazie agli accordi quadro. Ora si deve correre per portare le idee progettuali scelte almeno a livello di progetto di fattibilità tecnica ed economica "arricchito", secondo le linee guida ministeriali. Quello che posso confermare è che il settore della progettazione è pronto e sta già rispondendo alle sollecitazioni dei soggetti at-

GABRIELE SCICOLONE
Presidente Oice, l'associazione confindustriale delle società di ingegneria

ad avere una conoscenza chiara e precisa sullo stato di attuazione di tutti gli interventi delle sei missioni del Recovery Plan. Sarebbe bene fare uno sforzo per rendere palese, a beneficio di tutta la collettività e degli operatori del settore, a che punto sia il livello attuativo e quali siano i soggetti coinvolti nella filiera per ogni intervento». A questa premesse non è estraneo il tema della trasparenza degli affidamenti per cui il decreto semplificazioni ha allargato la fascia di incarichi diretti senza gara né informazione al mercato.

«I dati in nostro possesso - continua Scicolone - evidenziano che per adesso il ministero delle Infrastrutture ha impegnato le risorse disponibili con i decreti firmati da Giovannini, cosa di cui diamo atto al ministro, ma operativamente sono soltanto sette, fino a ottobre, le gare pubblicate per acquisire progettazioni di un certo rilievo. Almeno per quanto riguarda le procedure ad evidenza pubblica sopra la soglia di 139.000 euro che Oice rileva ogni mese. Questo ci preoccupa molto perché i progetti più grandi devono essere pronti entro un anno per fare partire le opere da realizzare entro il 2026 e il fattore tempo è decisivo pena la restituzione dei fondi».

Il sospetto è forse che si vogliano realizzare quasi tutti i progetti all'interno della pubblica amministrazione senza fare ricorso al mercato? «Certamente - risponde Scicolone - siamo preoccupati sul lato della Pubblica amministrazione: nonostante i grandi sforzi messi in tuatori, quando arrivano». All'Oice il dibattito è intenso e non solo sulla progettazione, ma anche sulle altre attività che le società associate sono in grado di svolgere per sostenere lo sforzo del Pnrr. Per esempio il project management. «Rischia di incagliarsi anche la gestione dei progetti - dice il consigliere Oice, Giorgio Lupoi -: tolti gli interventi dove il soggetto attuatore avrà come supporto una società in house, negli altri casi sarebbe bene rendere obbligatorio il ricorso a supporti di project management per tutte le opere sopra soglia Ue: in questo modo si aiuterebbero i Rup (responsabili unici del procedimento, ndr) a gestire rapidamente le attività collegate alle verifiche dei progetti e alle approvazioni».

Per non parlare della fase esecutiva. «Vanno risolti - dice Lupoi - due problemi che rischiano di incagliare la realizzazione degli interventi, quando i cantieri saranno aperti: va previsto un meccanismo di revisione prezzi a regime, al di là delle misure per il caro materiali; andrebbero predisposti contratti-tipo vincolanti perché il rapporto fra operatore economico e stazione appaltante è squilibrato e ci vuole certezza e chiarezza per evitare contenziosi e blocchi dei cantieri. Bisogna evitare che contratti sbilanciati portino, anziché sviluppo, morti e feriti fra le imprese sull'orlo del fallimento».

—**G.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

Ingegneri. Cresce la preoccupazione per l'attuazione del Recovery Plan